

Che Ahimsa sia con voi

In sanscrito significa nonviolenza, intesa come volontà di non nuocere agli altri. È l'augurio di Vandana Shiva per il nuovo anno, e una delle 10 parole-chiave per un mondo migliore

di **ILARIA AMATO**

Sembra che, in questi mesi di guerra, solo le armi abbiano potere. Il nuovo libro di Vandana Shiva – *Parole che cambiano il mondo* – già dal titolo ci regala, invece, un messaggio di speranza: come a dire che il linguaggio, e non gli eserciti, sono in grado di modificare le sorti dell'umanità. Abbiamo allora provato a ricavare dal pensiero e dalle opere dell'attivista indiana, cresciuta nel pacifismo vicino a Gandhi e vincitrice del Nobel alternativo per la pace, il *Right Livelihood Award*, un piccolo vocabolario: 10 parole per costruire un futuro senza più conflitti.

1 **Abbondanza**

La pace regna quando ogni essere del Pianeta collabora per creare sostentamento per tutti, senza distinzione di etnia, religione o genere. La scarsità di beni e mezzi è una condizione che viene utilizzata per accaparrarsi le terre e le risorse delle persone ed è alla base dei conflitti e delle guerre. La responsabilità è dell'uomo: «La Terra ha abbastanza per i bisogni di tutti», ha detto Gandhi, «ma non per l'avidità di pochi». La fine del desiderio di accumulare darà inizio alla gioia di vivere, a ognuno.►



È uscito in anteprima mondiale per Emi, le Edizioni missionarie italiane, il nuovo libro della guru dell'ecologia e dei diritti delle donne indiane Vandana Shiva, 71 anni. Demistificare il linguaggio aiuta a comprendere le relazioni personali e politiche. 116 pag. 15,20 €.

2 Biodiversità

La vera pace inizia dal riconoscimento del valore della diversità di ogni essere e specie. Ogni forma di vita è sacra. Tutti gli esseri umani sono sovrani. Questa diversità è l'eredità più preziosa che abbiamo e racchiude la bellezza più profonda dell'uomo, un valore da coltivare ogni giorno per scongiurare gli orrori della guerra e della violenza.

3 Cura

In questo momento di conflitti, catastrofi naturali, disuguaglianze e profonda povertà la Terra e l'umanità ci invitano a investire nella cura, intesa come impegno a guarire le ferite e la separazione che lacera l'umanità. L'arte del donare è la qualità di cui abbiamo più bisogno secondo Vandana Shiva che cita San Francesco: «È nel dare che si riceve».

4 Femminile

Più che un genere, il femminile è un modo di guardare alla società, ai valori, al mondo, più affine alla pace che alla guerra e alla supremazia. Shiva rifugge però il cliché della donna mansueta e accogliente: raggiungere la pace significa anche provare rabbia, denunciare collettivamente le responsabilità sociali, politiche e ecologiche dei potenti e la loro avidità, ma senza atti di prepotenza e sopraffazione. Le donne, inoltre, sono maestre di resilienza, cioè non si lasciano fermare da situazioni di crisi, dote necessaria oggi più che mai.

5 Empatia

La capacità di mettersi in sintonia con altri, con i loro bisogni e sentimenti, ci unisce con il Pianeta e l'uno con l'altro. Esseri viventi, ma anche aria, acqua, foreste, siamo tutti parte di un'unica famiglia, la Terra. Diamo valore a questo legame profondo, invece che dividerci attraverso la violenza, l'odio, la dominazione, l'esclusione e l'ingiustizia.

6 Habitat

Ogni essere ha il diritto di sentirsi a casa, di vivere, cioè, nell'ambiente a cui sente di appartenere. Nessuno può esserne privato. Vandana Shiva lo ha capito un giorno da bambina quando una tigre arrivò nel suo villaggio seminando il panico. La foresta in cui viveva era stata abbattuta per lasciare spazio a una coltivazione di tè, e la bestia, rimasta senza casa, era inferocita. Gli animali privati del loro habitat diventano violenti. Così succede agli uomini. Lasciamo alle persone il luogo a cui appartengono. E otterremo la pace.



E NOI CHE BELVE SIAMO?

Una tigre nella foresta del Tamil Nadu, nel Sud-est dell'India. «Se costretta a spostarsi, affamata, perché il suo ambiente è stato devastato, questo fiero felino fondamentale per la biodiversità diventa un pericolo», scrive Vandana Shiva.



Aimsha

Simbolo gianista (misticismo indiano) dell'assenza del desiderio di uccidere o danneggiare in alcun modo qualunque essere vivente.

Oggi include valori quali compassione, amicizia, gentilezza, che uniformano e ispirano la convivenza civile.

7 Intelligenza

Recuperiamo il significato più profondo di questa parola che è il potere di scegliere, di distinguere tra verità e menzogna, tra giusto e sbagliato, la capacità di optare per l'azione giusta per la Terra e per gli uomini, pensando anche al futuro, non solo al nostro presente. Quale mondo lasceremo alle generazioni che verranno?

8 Nonviolenza

In sanscrito è "ahimsa", la parola più potente nella filosofia di Gandhi e della civiltà indiana che significa nonviolenza nella forma più profonda: non procurare del male a nessuna specie e persona, e non fare del male nel pensiero e nell'azione. Abbi amore per l'altro, sempre. Vandana Shiva apprende questo principio, innanzitutto, dalla sua famiglia: il padre, prima di sposare la mamma, era un artificiere dell'esercito britannico. Dopo il matrimonio depose le armi e scelse di diventare guardia forestale.



Le parole contengono un tesoro: esprimono ciò che siamo

Professor Bottera, lei è un filosofo e un buddista, quindi conosce la storia del pensiero, il passato e ha la chiave giusta per leggere il presente e un futuro sempre più multiculturale. Ci dica, ha davvero ragione Vandana Shiva: come possono le parole – e quali – cambiare il mondo?

Le parole sono delle porte che ci permettono di aprirci un varco nella dimensione magica, sacra, dell'universo. Esse racchiudono la nostra storia, la nostra identità, la visione che abbiamo del presente, che proiettiamo sul passato e sul futuro. Sono dunque un veicolo molto potente, senza dubbio. Ma non solo in positivo, purtroppo. Proprio per questa loro capacità di creare delle identità possono essere usate per separare, confondere, ferire. In questo senso anche le parole sono armi e lo vediamo esattamente nella propaganda che sorregge ogni guerra, che spinge i popoli a odiarsi invece che a dialogare, a comprendere.

Perché c'è bisogno di tornare al vero significato delle parole?

È fondamentale perché significa tornare a conoscere, a pensare, a interrogarsi. A prendersi il tempo per entrare in sintonia con una dimensione che va oltre il consumo di un eterno presente, privo di consapevolezza. Le parole, per usare una metafora, sono degli scrigni che contengono in sé il tesoro di ciò che siamo, di ciò che ci è stato tramandato e che abbiamo la responsabilità di tramandare a chi verrà, perché se ne prenda cura. In questo senso, sono un'opportunità preziosa per curare il mondo perché rappresentano un patto della memoria tra passato, presente e futuro.

Viviamo nell'era della comunicazione, eppure sui social il linguaggio a volte sembra svuotato di senso. Perché succede?

Nella dimensione digitale le parole sono diventate dei feticci feroci, dei corpi esposti per stupire, per creare consenso. Hanno perso la loro profondità. Nella modernità digitale la memoria, le radici, il senso più profondo di umanità sono aggrediti costantemente proprio dal rumore di fondo dei media e dai social media. Sempre uguali a sé stessi, anonimi in modo devastante.

Eppure oggi, con il politically correct, si fa molta più attenzione a come si parla.

Sì, ma ci si ferma all'aspetto superficiale dei termini che restano vuoti, incapaci di generare davvero le condizioni per una pace che inizia, prima di tutto, nella reale accoglienza della diversità. L'ipocrisia è il rischio più grande, non dire apertamente, sottintendere. Per non aprire davvero il cuore. 🍃

9 Prosperità:

Shiva propone di recuperare il senso originario della parola ricchezza, in inglese wealth, che prima dell'ascesa del capitalismo significava salute, benessere. Solo in seguito il termine ha perso questa accezione ed è stato ridotto a mero denaro. Oggi la felicità si identifica con il fare soldi, essi danno valore alla vita, e in questa logica tutto viene trasformato in una fonte di profitto a ogni costo, fino a giustificare violenze e guerre.

10 Relazione

Non c'è una vita che non sia degna di essere vissuta se non quella in cui siamo in rapporto con gli altri. E tutto ciò che aiuta a sviluppare questo tipo di connessione ha valore e merita di essere valorizzato. Una persona senza connessione con il resto del pianeta e con l'umanità è una persona a cui tutto è permesso. In disarmonia. Anche a danno del prossimo.



Stefano Bottera

Filosofo, scrittore e autore della prefazione al libro *Le parole che cambiano il mondo* (Editrice Missionaria Italiana). È inoltre presidente dell'Unione Buddhista Europea e ha scritto tra gli altri *La pornografia dell'essere. La modernità oltre l'agonia del presente* (Meltèmi, Milano 2023).